

Il primo punto su cui ho sempre una certa difficoltà è spiegare il mio ruolo – quello che mi hanno chiesto di affiancare al mio nome come titolo/ruolo per queste attività: di professione – ufficiale - facevo (e faccio tuttora) il consulente informatico per grosse realtà industriali e finanziarie e nel secolo scorso (ormai) ero stato chiamato come tecnico per la realizzazione dell'archivio digitale da un loro amico (Francesco).

Devo dirvi da subito che avevo una conoscenza molto ma molto scarsa sulla coppia Rame-Fo (come di tutto il mondo dell'arte in generale) in quel periodo...

Arriva il fatidico giorno: la prima volta che ho conosciuto Franca era un pomeriggio di maggio, proprio come oggi, ed eravamo al terzo piano della palazzina di Corso di Porta Romana dove c'erano gli uffici della Compagnia Fo Rame, utilizzati come uffici dell'Archivio.

Mi sono trovato davanti una signora "magnetica"... che sapeva gestire benissimo la scena (e su questo non avevo dubbi). Quello che mi ha colpito era l'aver davanti a me una persona di 70 anni con una conoscenza archivistica e tecnologica impressionante

Stiamo parlando di fine anni 90...tanto per darvi dei metri di paragone...

il **primo iPhone** è del giugno **2007**...io mi trovavo a parlare con Franca 8 anni prima...che a livello di tecnologia è un'era!

Il secondo, se parliamo di browser Internet devo citare **Netscape** e **Internet Explorer**: secondo me il primo lo conosco solo quelli della mia età...e il secondo è andato in pensione qualche anno fa dopo anni di "vecchiaia".

Ma quando parliamo di archivio....partiamo dall'etimologia della parola

*Il termine **archivio**, secondo un'etimologia accettata, deriva dal greco archeion, tramite il latino archium/archivum/archivium, che indicava il **palazzo dei magistrati** dove era conservata anche **la documentazione da essi prodotta nell'esercizio delle loro funzioni.***

Nel caso di questo archivio , esso è nato come strumento di supporto e di lavoro che successivamente si trasforma anche in patrimonio di memoria e strumento vivo di conoscenza.

La passione di Franca per la conservazione dei materiali inizia quando lei era piccolissima, a cominciare dalla prima collezione di oggetti: le carte veline in cui erano incartate le arance.

Per Franca l'Archivio era tutta la sua vita, la loro vita, e per parafrasare le sue parole *"andava in un certo senso messa sotto archivio"* per lasciare una traccia, un ricordo vivo di quanto hanno fatto.

Se entrate nell'archivio online, nella prima pagina trovate la loro foto con questa scritta: ***Ma quando dormivamo?! Abbiamo vissuto insieme, per tanto tempo, una quantità di storie che in dieci libri non si possono ricordare...*** Me lo ripeteva spesso e sono veramente emozionato dovere ripetere questi concetti qui con voi oggi.

Franca quando pensava all'archivio, pensava a due concetti cardine:

Opera e Tipologia (di ciascuna opera)

Per lei tutto poteva essere categorizzato in una specifica opera. Vi faccio un esempio.

Se vi dico "Mistero Buffo" è facile per chiunque associare **Opera e Mistero buffo**. Mistero Buffo è un'opera.

Se comincio a dire: "**Franca Rame: vita e carriera**" ...per lei questa era un'opera, un accadimento. Come lo stesso valeva x Il Nobel della letteratura a Dario o la **mancata concessione del visto USA** a Franca e Dario. Dare una valenza di opera/avvenimento a qualunque evento ne aveva diritto di esserlo.

Una volta definito il concetto di opera, passiamo a quello più semplice di **tipologia**: per ogni opera abbiamo a disposizione una tipologia di documenti: **Foto, disegni, testi**, articoli....

Quindi un'opera, ad esempio Mistero Buffo è composta testo, bozzetti, disegni dei costumi, articoli di vari giornali, fotografie, visti censura...e chi più ne ha più ne metta. Franca aveva il desiderio, la voglia di **far vedere come un'opera nasceva**, quale erano i driver e i blocchi che emergevano durante la vita

dell'opera stessa. **Opera che aveva una genesi...ma rimaneva in un certo senso senza fine....quasi eterna.**

Pensate che – e vi porto un altro aneddoto – quando Franca ha compiuto 80 anni, facendole gli auguri mi ha risposto: “ho l'8 davanti ai miei anni...sono ormai vecchia...mi sento stanca”.

Io ricordo come se fosse adesso cosa le ho detto: cara Franca sei arrivata ad una cifra importante...l'otto davanti se è stanco si sdraia e diventa infinito...hai iniziato a ridere che ancora oggi rivedo il suo sorriso...

E lei mi ha controbattuto sorridendo: “Spero che infinito sia il ricordo in quello che ho fatto...e l'Archivio è una di quelle cose che aiuteranno a ricordarlo”. Ecco il perché del lasciare l'idea dell'opera aperta.

Se vediamo ad esempio sotto Mistero Buffo trovate sia i bozzetti iniziali del 1969 che ad esempio disegni fatti molti anni dopo che in qualche modo portano avanti il volere di Franca: **non pensiamo ad un archivio statico!** Non è un libro, un'enciclopedia...ma un qualcosa che giorno dopo giorno va avanti, si evolve. Impara da quanto fatto di buono e quanto di meno buono per migliorarsi giorno dopo giorno.

Poi Franca ha iniziato a **combinare alcune opere e mettergli un cappello “introduttivo”**, meglio un qualcosa che le raccogliesse in maniera più organica. Per alcune opere “minori” (anche se di minori non hanno nulla) e simili Franca ha fatto creare un cappello: Manifesti delle commedie oppure **Cinema Radio Televisione.**

La cosa bella era che normalmente in un archivio “istituzionale” hai un numero di protocollo che assegna una collocazione teorica e fisica in base alla quale la loro posizione in quanto atti sarà invariabile e definitiva: questa cosa non è così tanto vera e stringente per l'Archivio di Franca e Dario. Una scheda ha una sua vita in un'opera, ma spesso la stessa scheda è parte importante di un'altra opera o di più opere se pensiamo ai disegni di Dario.

Il **concetto di link**, di collegamento è emerso parecchie volte nei discorsi che facevo al pomeriggio con Franca quando ero da loro facevo magari dopo aver mangiato il risotto con l'ossobuco fatto con la ricetta “della mamma di Franca”. E' rimasto in qualche modo “appeso”...ma non è sparito del tutto...chissà...

Avrete sentito Franca parlare di **BackOffice**: quando dico che l'archivio conteneva tutto ma proprio tutto...ecco volevo intendere proprio quello. Per cui ci sono alcuni documenti, tipo referti medici o contratti, oppure lettere personali di aiuto (pensate a Soccorso Rosso ad esempio...ma non solo a quello) che appena andati online diciamo che hanno creato dapprima qualche pensiero a livello di **privacy** (nel 1999 la legge sulla privacy attuale non esisteva). Per cui si è deciso di archiviare per completezza tutto il materiale, ma di rendere pubblico solo quello che non violava in alcun modo leggi e sensibilità delle persone coinvolte.

Con il tempo o su richiesta questa "mano della privacy" se così possiamo chiamarla è sempre andata avanti stringendo le maglie per far in modo di non "offendere" nessuno....

Il disegno dell'interfaccia era stato ideato da Franca e anche nel tempo abbiamo cercato di mantenere il più possibile fede a quell'idea tanto a lei cara, soprattutto quando l'accesso all'archivio era fatto per lo più da smart phone e tablet per cui si è resa necessaria un aggiustamento tecnico per renderlo *resizable*, ossia usufruibile da diversi apparecchi, device.

Franca ha sempre pensato al suo Archivio, ma prima la sua elezione al Senato e poi tutti i vari impegni e la squadra che man mano andava a scemare...così alla fine sono rimasto io l'unico che caricava i materiali che mi venivano passati, cercando di tenere sempre in mente i principi (come Franca l'avrebbe fatta questa cosa?) che mi ha sempre detto e ridetto. Non sono sicuro di aver fatto tutto a puntino...l'impegno non è mancato però!

C'era una cosa che Franca mi ha ripetuto più e più volte: mi diceva sempre che sulla sua tomba avrebbe voluto un video con un pulsante (uso le sue esatte parole) con scritto "Se vuoi sapere quante cose ho fatto (e poi si correggeva con abbiamo fatto) in vita mia (nostra)premi qui". E questo bottone doveva visualizzare sul video messo sulla tomba la biografia di Franca e Dario dell'archivio.

E' una delle cose che mi ha fatto più pensare e ripensare in questi 10 anni da quanto un giorno mia mamma una mattina (il 29 maggio per l'esattezza) mi ha chiamato per dirmi che aveva sentito alla radio che Franca ci aveva salutato da questa vita.

Sono stato da vari produttori di device per capire come potere mettere un device protetto sulla sua lapide; sono stato in comune per capire se e come era fattibile una cosa del genere – e vi risparmio i tempi di attesi e le “non soluzioni”.

Le cose accadono quando meno te lo aspetti: durante il lockdown o subito dopo quando per andare al ristorante dovevi attrezzarti come per andare sulla Luna...ecco in quella fase della nostra vita diciamo non poi così semplice...**Franca mi ha acceso la lampadina. Mentre stavo cercando di capire cosa potevo ordinare al ristorante con mia moglie e mio figlio...illuminazione!** Come potevo leggere il menù per ordinare al ristorante inquadrando un QR Code...così potevo mettere sulla lapide di Franca lo stesso meccanismo. Tutto ormai abbiamo uno smart phone...per cui andando a trovare Franca per la prima volta o per le successive.... “potete sapere quante cose ha fatto in vita sua” e io al tempo stesso posso rilassarmi per un desiderio che Franca mi ha espresso per un tempo indefinito!



Essere qui oggi mi porta a quasi 25 anni dal primo incontro con Franca al completamento di una parte di un ciclo di vita che per me è stato fondamentale, irripetibile, fantastico. E ogni volta che riporto un aneddoto di vita con Franca e Dario penso sempre alla fortuna che ho avuto.